

**FrancoAngeli**

# **LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI PROSSIMITÀ TRA FRAGILITÀ E SVILUPPO LOCALE**

**Un approccio  
multidisciplinare**

a cura di  
**Nicoletta Buratti  
Claudio Ferrari**



*Economia e management  
della cultura e della creatività*

## ECONOMIA E MANAGEMENT DELLA CULTURA E DELLA CREATIVITÀ

Collana diretta da Marilena Vecco  
Segreteria di collana: Fabiola Casu

L'idea di sviluppare una collana sull'economia e management della cultura e della creatività è nata nell'ambito dell'Egart, primo corso universitario interfacoltà in Italia in economia e gestione delle arti e attività culturali (Università Ca' Foscari di Venezia).

Questa collana si propone come strumento didattico e di approfondimento in materia di economia e gestione della cultura e della creatività. I destinatari sono rappresentati dagli studenti universitari, iscritti a corsi in gestione, valorizzazione dei beni culturali, nonché da operatori del settore (pubblici e privati).

La collana riunisce quei volumi che vogliono essere utili strumenti di studio e di consultazione, quale adeguata risposta ad un nuovo profilo professionale emergente con competenze integrate, capace di raccogliere in sé abilità manageriali e creative, e quindi di rispondere alle sfide poste dalla competizione internazionale sul piano dell'offerta di prodotti e servizi culturali e creativi.

Nella collana – che si ricollega idealmente a quella “Economia e management della cultura e delle arti” – sono pubblicate opere scientifiche che si distinguono per una o più delle seguenti caratteristiche: l'originalità del tema, la novità e l'interesse delle fonti su cui si è basata la ricerca, il taglio critico e/o metodologico innovativo, l'apporto sostanzioso al dibattito scientifico nazionale e/o internazionale, che comportano un sensibile avanzamento delle conoscenze interdisciplinari nell'ambito dell'economia della cultura e creatività.

*Comitato scientifico*

Il comitato scientifico internazionale di collana riunisce: Marina Bianchi (Università di Cassino), Luigi Fusco Girard (Università Federico II di Napoli), Xavier Greffe (Université de Paris 1 – Panthéon Sorbonne), Andrea Moretti (Università di Udine), Carlo Pestana Barros (Technical *University* of Lisbon), David Throsby (Macquarie University) e Marilena Vecco (Università Ca' Foscari di Venezia).

**Tutti i testi sono stati sottoposti a referaggio coordinato dal comitato scientifico internazionale di collana.**

**LA VALORIZZAZIONE  
DEL PATRIMONIO  
DI PROSSIMITÀ  
TRA FRAGILITÀ  
E SVILUPPO LOCALE**

**Un approccio  
multidisciplinare**

a cura di  
**Nicoletta Buratti  
Claudio Ferrari**

*Economia e management  
della cultura e della creatività*

**FrancoAngeli**

In copertina: costruzione tipica dell'entroterra ligure. Foto di R. Mosca

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## INDICE

<b>Introduzione</b> , di <i>Nicoletta Buratti e Claudio Ferrari</i>	pag.	9
<b>Il gruppo di ricerca</b>	»	13

### PARTE PRIMA

#### PATRIMONIO DI PROSSIMITÀ E MANAGEMENT DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

<b>1. Ambiente e cultura come risorse per il territorio</b> , di <i>Claudio Ferrari</i>	»	17
1.1. Lo sviluppo territoriale come sviluppo da dotazione di risorse	»	17
1.2. Le ragioni del recupero del patrimonio di prossimità	»	21
1.3. Ambiente e Cultura: nuovi fattori della produzione	»	24
1.4. Ambiente, cultura, felicità	»	27
1.5. Ambiente e Cultura come nuovi fattori di localizzazione e sviluppo	»	28
1.6. Ambiente e Cultura per lo sviluppo del piccolo patrimonio: il ruolo delle politiche	»	30
Riferimenti bibliografici	»	33
<b>2. Patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo locale. Processi di valorizzazione e ruolo del marketing</b> , di <i>Nicoletta Buratti</i>	»	35
2.1. Patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo locale	»	35
2.1.1. Una risorsa composita	»	35
2.1.2. La “questione” della valorizzazione	»	38
2.2. Patrimonio culturale e sviluppo locale	»	40
2.2.1. Un coro a più voci	»	40
2.2.2. Esperienze di successo e fattori invarianti	»	42

2.3. La valorizzazione del patrimonio di prossimità: una sfida possibile	pag.	45
2.3.1. Un patrimonio “fragile”	»	45
2.3.2. Comunità locale come attore del processo	»	46
2.3.3. Turismo (culturale), ma non solo	»	48
2.4. Quale ruolo per il marketing?	»	52
2.4.1. Marketing territoriale e sviluppo sostenibile	»	52
2.4.2. L’importanza del marketing interno	»	54
2.5. Riflessioni conclusive	»	56
Riferimenti bibliografici	»	58
<b>3. Ruolo del Capitale sociale territoriale nella promozione dello sviluppo locale, di <i>Francesco Gastaldi</i></b>	»	61
3.1. Il Capitale sociale: visioni statiche, visioni dinamiche	»	61
3.2. Capitale sociale territoriale	»	65
3.3. Ruolo degli attori nell’attivazione del Capitale sociale territoriale	»	67
3.4. Le politiche di promozione dello sviluppo locale	»	70
Riferimenti bibliografici	»	77
<b>4. Grammatiche geografiche e valore del paesaggio, di <i>Mauro Spotorno</i></b>	»	81
4.1. Premessa	»	81
4.2. Dal sacco del paesaggio operato dai “nuovi barbari” a una possibile strategia di rinascita	»	82
4.3. Territorio e paesaggio: la svolta imposta dalla Convenzione Europea del Paesaggio	»	85
4.4. Dalla spiegazione del territorio alla comprensione del paesaggio	»	88
4.5. Valori economici e valori paesaggistici	»	91
4.6. Strumenti per l’analisi del valore del paesaggio	»	94
4.7. Conclusioni	»	97
Riferimenti bibliografici	»	99
<b>5. La valutazione dei progetti di sviluppo locale in un’ottica di sostenibilità, di <i>Cécile Sillig</i></b>	»	103
5.1. Introduzione	»	103
5.1.1. Gli obiettivi del processo valutativo	»	103
5.1.2. Le fasi del processo valutativo	»	104
5.2. I momenti della valutazione	»	106
5.2.1. La valutazione <i>ex ante</i>	»	107
5.2.2. Le valutazioni <i>in itinere</i> ed <i>ex post</i>	»	108
5.3. Gli oggetti della valutazione	»	108

5.3.1. Impatti, criteri e ambiti di valutazione	pag.	108
5.3.2. La scelta degli indicatori	»	110
5.3.3. La quantificazione degli impatti	»	111
5.4. Le tecniche di valutazione	»	113
5.4.1. L'Analisi Costi Benefici (ACB)	»	113
5.4.2. La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)	»	117
5.4.3. L'Analisi Multi Criterio (AMC)	»	118
5.5. L'applicazione del processo valutativo nelle progettualità di sviluppo locale	»	122
Riferimenti bibliografici	»	126

**PARTE SECONDA**  
**TURISMO CULTURALE COME STRATEGIA**  
**DI VALORIZZAZIONE**

<b>6. Turismo culturale e patrimonio di prossimità, di Riccardo Spinelli</b>	»	129
6.1. Tra fragilità e ri-attribuzione di valore	»	129
6.2. Turismo culturale e caratteristiche della domanda	»	130
6.3. Potenzialità e limiti del rapporto tra patrimonio di prossimità e turismo culturale	»	136
6.4. Rapporto con il territorio e utilità di una lettura sistemica	»	141
6.5. Spunti programmatici e riflessioni conclusive	»	146
Riferimenti bibliografici	»	153
<b>7. Il ruolo dei finanziamenti pubblici per lo sviluppo turistico/territoriale, di Sara Cepolina</b>	»	157
7.1. Introduzione	»	157
7.2. Classificazione degli strumenti	»	157
7.2.1. La politica comunitaria per il turismo	»	159
7.2.1.1. Gli strumenti finanziari comunitari	»	161
7.2.2. La politica nazionale per il turismo	»	165
7.2.2.1. Gli strumenti finanziari nazionali	»	170
7.2.3. La politica regionale per il turismo	»	172
7.3. Il progetto European World Heritage Vineyards-VITOUR	»	175
7.4. Conclusioni	»	179
Riferimenti bibliografici	»	180
<b>8. Patrimonio rurale marocchino: una risorsa da valorizzare per lo sviluppo locale nel Mediterraneo, di Abdellatif Tribak</b>	»	181
8.1. Introduzione	»	181
8.2. Il patrimonio edificato	»	183
8.2.1. L'insediamento rurale	»	183

8.2.1.1. L'architettura tradizionale	pag.	183
8.2.2. I tetti	»	184
8.2.3. I <i>ksour</i>	»	186
8.3. Tecniche tradizionali di gestione territoriale	»	188
8.4. Opere idrauliche ancestrali	»	190
8.5. Il patrimonio culturale	»	193
8.5.1. Ceramica rurale e tessitura	»	193
8.6. L'artigianato tessile	»	194
8.7. Paesaggio culturale e associativo	»	196
8.7.1. <i>Touiza</i> (solidarietà)	»	196
8.7.2. Paesaggi culturali	»	198
8.8. Valorizzazione del patrimonio e sviluppo locale	»	200
8.9. Conclusione	»	203
Riferimenti bibliografici	»	204

## INTRODUZIONE

di Nicoletta Buratti e Claudio Ferrari

Cos'è il patrimonio territoriale di prossimità? Come può contribuire all'avvio di processi di sviluppo locale? Su quali leve puntare per la sua valorizzazione e per il suo mantenimento e trasferimento alle generazioni future?

Questi gli interrogativi cui cerca di rispondere il presente volume, attraverso un lavoro di ricerca che ha coinvolto studiosi di discipline differenti – dall'economia alla geografia passando per la pianificazione territoriale e la gestione aziendale – ma tutte accomunate dall'interesse per il territorio inteso come manifestazione delle relazioni esistenti tra l'uomo e l'ambiente.

Per *patrimonio territoriale di prossimità* si intende l'insieme di quelle componenti del patrimonio culturale materiale e immateriale tendenzialmente di scarso valore, se considerate esclusivamente in una prospettiva economica e che pertanto sono caratterizzate da una intrinseca fragilità. Può trattarsi di un edificio come di una tradizione, di una particolare produzione agricola o artigianale come di un piccolo borgo. La fragilità di queste componenti del territorio sta nella possibilità che vengano abbandonate e quindi che non possano essere tramandate alle generazioni future.

Da qui l'importanza di dar vita a processi di valorizzazione di tale patrimonio capaci di innescare, appunto, processi di sviluppo locale.

Nella produzione scientifica nazionale dedicata alle problematiche di gestione del territorio, l'attenzione è rivolta per lo più alle componenti tangibili del patrimonio territoriale e in particolare alle risorse "maggiori", ossia a quegli elementi che in virtù della loro notorietà, rilevanza e specificità, possono giocare un ruolo chiave nei processi di sviluppo locale, specie di quelli basati sul turismo.

In questo panorama ormai da qualche tempo sono state sviluppate anche interessanti riflessioni sulle componenti intangibili del patrimonio territoriale,

e in particolare sulle relazioni di prossimità e sul ruolo da queste giocato nella creazione del capitale sociale; tuttavia, sembra di poter affermare che sono ancora pochi i lavori che, partendo dai singoli elementi che compongono tale capitale, cercano una strada per la loro valorizzazione economica e quindi per la loro sopravvivenza.

Sulla base di queste considerazioni, il volume raccoglie, opportunamente rielaborati, i contenuti di un modulo di una ampia ricerca finanziata con fondi FIRB 2003 dal titolo “Applicazioni innovative di e-learning per la conoscenza e la valorizzazione economica del patrimonio culturale e territoriale del Mediterraneo”, sviluppata dall’Università degli Studi di Genova in collaborazione con il Consorzio Nettuno. Tale progetto, che ha visto il coinvolgimento di ricercatori italiani, francesi, marocchini e libanesi, è stato coordinato dal prof. Massimo Quaini, cui va il sentito ringraziamento di curatori e autori del libro per l’incessante invito a occuparsi delle componenti territoriali minori, le risorse del patrimonio definibili come *piccole e fragili* e a riconoscerne l’importanza secondo un approccio di tipo relazionale.

Il volume è strutturato in due parti: la prima è volta a definire un quadro epistemologico del patrimonio di prossimità dal punto di vista di un insieme di discipline che nel territorio trovano il loro punto di incontro e che sviluppano la riflessione usando gli strumenti di analisi tradizionali – la cassetta degli attrezzi *à la Robinson* – dell’economia regionale, dell’economia aziendale, della geografia economica e della pianificazione territoriale. La seconda parte del volume è dedicata all’approfondimento delle problematiche connesse a scelte di valorizzazione del patrimonio territoriale di prossimità basate sul turismo culturale e all’illustrazione di alcune esperienze concrete di valorizzazione.

Il volume si apre con due capitoli di inquadramento teorico che hanno lo scopo di introdurre il lettore alle specificità del patrimonio di prossimità sotto il profilo economico (oltre che culturale e sociale) e di evidenziare le condizioni “di contesto” necessarie a innescare i processi di sviluppo locale a partire dalla valorizzazione di tali risorse.

Più specificamente, il primo, è dedicato a due particolari asset immateriali del processo di produzione – ambiente e cultura – che possono giocare un ruolo rilevante nello sviluppo territoriale e nella conservazione e valorizzazione del patrimonio territoriale di prossimità a condizione che la popolazione locale gli attribuisca un significativo valore potenziale e attorno ad essi si

definisca una progettualità capace di modificare la struttura economico-produttiva del tessuto locale.

Su queste premesse, il secondo capitolo propone un percorso di approfondimento delle caratteristiche del patrimonio culturale come risorsa del territorio, soffermandosi sulle specificità del patrimonio di prossimità e sulle difficoltà connesse alla valorizzazione delle sue componenti in una prospettiva integrata, capace di innescare processi di sviluppo sociale ed economico. L'importanza del ruolo svolto dalla comunità locale, già evidenziata nel primo capitolo, viene qui ulteriormente ribadita, sottolineando che la complessa "questione" della valorizzazione non può essere risolta semplicemente attraverso iniziative basate sul volontarismo auto-organizzato della comunità, ma si renda necessario disporre di competenze articolate e specialistiche, orientate da una regia consapevole verso obiettivi precisi.

In questa prospettiva, appare quindi fondamentale interrogarsi sullo stile di governo degli enti locali, nonché sul ruolo e i compiti del marketing territoriale nell'ambito dei processi integrati di gestione/valorizzazione degli asset che compongono il patrimonio territoriale.

Tra gli asset immateriali che maggiormente possono contribuire al rilancio economico delle realtà locali "fragili" vi è il capitale sociale, risorsa collettiva utilizzabile per la mobilitazione dell'azione collettiva e al contempo per sviluppare la partecipazione delle popolazioni alle azioni di sviluppo locale, di cui tratta Francesco Gastaldi nel terzo capitolo; nel quale le esperienze citate vengono inquadrare nell'evoluzione subita dal concetto di capitale sociale (fino al capitale sociale territoriale) negli ultimi quindici anni.

Il quarto capitolo scritto da Mauro Spotorno riporta l'attenzione sul territorio, sul paesaggio in particolare, ripercorrendo le motivazioni che negli ultimi decenni hanno portato in molti casi ad una vera e propria distruzione di esso e suggerendo la possibilità di una sua riscoperta grazie alla valorizzazione degli aspetti culturali immateriali insiti nel paesaggio.

La prima parte del volume si chiude con il capitolo di Cécile Sillig sull'importanza della valutazione dei progetti di sviluppo locale, anche di quelli che si occupano del patrimonio territoriale di prossimità, evidenziando le peculiarità e le difficoltà cui il processo di valutazione è soggetto quando il patrimonio cui si riferiscono gli interventi è tendenzialmente piccolo ed economicamente fragile.

La seconda parte del volume si apre con un capitolo scritto da Riccardo Spinelli dedicato al turismo culturale come strategia di valorizzazione del pa-

rimonio di prossimità. Dopo avere definito il turismo culturale, fenomeno di notevole dimensione, in crescita e potenzialmente in grado di innescare processi di sviluppo locale di consistente rilevanza socio-culturale ed economica, si sottolineano le caratteristiche del turista culturale evoluto, considerato come il segmento maggiormente interessato a sperimentare esperienze di immersione nella cultura locale. Ciò lo rende il destinatario ideale di iniziative di valorizzazione del patrimonio di prossimità, in quanto le attrattive turistiche “minori” di un territorio hanno spesso più di altre le potenzialità necessarie per proporre un incontro culturale “vero” con il turista.

Ogni progetto di valorizzazione del patrimonio diffuso ai fini turistici richiede una preliminare identificazione delle fonti di finanziamento attivabili. A questo proposito, Sara Cepolina, nel settimo capitolo, ci ricorda l’esistenza di una molteplicità di fonti pubbliche, articolabili su più livelli (dal livello comunitario a quello nazionale, regionale e infine locale), con l’obiettivo di delineare il quadro dei riferimenti normativo/strategici e degli strumenti finanziari a sostegno del settore turistico e di valorizzazione del territorio, prestando particolare attenzione alla struttura e ai collegamenti tra i principali livelli legislativi e alle diverse fonti di finanziamento disponibili.

L’ultimo capitolo del volume, scritto da Adbellatif Tribak, è una pregevole rassegna del patrimonio territoriale di prossimità dell’Alto Atlante marocchino, sia delle sue componenti materiali – terrazzamenti, opere idrauliche, costruzioni rurali ecc. – sia delle sue componenti immateriali, e degli interventi che si stanno compiendo per la sua salvaguardia.

Il volume si rivolge a studiosi e professionisti interessati alle problematiche dello sviluppo locale *culture-based*, ai quali propone spunti di riflessione teorica, supportati dall’illustrazione di esemplificazioni e casi.

A loro e più in generale ai lettori, ci rimettiamo per un giudizio sul lavoro che, per le diverse prospettive di analisi e di linguaggio, ci ha appassionato e pertanto riteniamo debba costituire solo la prima tappa di un percorso da approfondire.

## IL GRUPPO DI RICERCA

*Nicoletta Buratti* – Coordinatore – Professore Associato di Economia e Gestione delle Imprese, Università degli Studi di Genova – Autrice del capitolo 2.

*Claudio Ferrari* – Coordinatore – Professore Associato di Economia Applicata, Università degli Studi di Genova – Autore del capitolo 1.

*Sara Cepolina* – Dottore di ricerca in Economia e Management delle Imprese di Servizi, Assegnista di ricerca presso il DITEA, Università degli Studi di Genova – Autrice del capitolo 7.

*Francesco Gastaldi* – Ricercatore e docente in Urbanistica, Università IUAV, Venezia – Autore del capitolo 3.

*Cécile Sillig* – Assegnista di ricerca di Economia Applicata, Università degli Studi di Sassari – Autrice del capitolo 5.

*Riccardo Spinelli* – Ricercatore in Economia e Gestione delle Imprese, Università degli Studi di Genova – Autore del capitolo 6.

*Mauro Spotorno* – Professore Associato di Geografia, Università degli Studi di Genova – Autore del capitolo 4.

*Abdellatif Tribak* – Professore di Geografia, Università Sidi Mohamed Ben Abdellah, Fés, Marocco – Autore del capitolo 8.



## **PARTE PRIMA**

### **PATRIMONIO DI PROSSIMITÀ E MANAGEMENT DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**



# 1. AMBIENTE E CULTURA COME RISORSE PER IL TERRITORIO

di *Claudio Ferrari*

In questo contributo si vuole porre in evidenza il ruolo che due particolari asset immateriali della produzione – ambiente e cultura – possono giocare nello sviluppo territoriale di prossimità e nella conservazione e valorizzazione del patrimonio territoriale a condizione che la popolazione locale gli attribuisca un significativo valore potenziale e attorno ad essi si definisca una progettualità in grado di incidere sulla struttura economico-produttiva del tessuto locale.

## **1.1. Lo sviluppo territoriale come sviluppo da dotazione di risorse**

Qualunque ragionamento sullo sviluppo territoriale non può prescindere da uno schema interpretativo delle scelte localizzative degli agenti economici ovvero di tutti i soggetti che partecipano allo sviluppo, non solo a quello economico.

Bertil Ohlin (1933) riconosce in un certo grado di omogeneità nella dotazione di risorse produttive il carattere distintivo delle regioni economiche. Tale diversità di dotazione determina, in virtù di opportune scelte circa le tecniche di produzione da adottare, una diversa specializzazione produttiva tra le regioni economiche, tra le quali pertanto sono di maggiore intensità gli scambi che riguardano i prodotti (gli output) rispetto agli scambi che riguardano i fattori della produzione (gli input)<sup>1</sup>. Tale specializzazione produttiva costituisce la base economica di una regione, ovvero l'insieme dei settori che maggior-

<sup>1</sup> Proprio il diverso grado di mobilità tra input e output determina il limite di ogni regione economica.

mente incidono sulla crescita in quanto la loro produzione non serve esclusivamente la domanda interna.

Inizialmente, dal punto di vista dell'evoluzione dei processi produttivi e della storia dell'analisi economica, le risorse cui si fa riferimento sono i classici fattori della produzione: terra, lavoro e capitale. La loro disponibilità e le condizioni alle quali si ottengono incidono sui processi e sui volumi di produzione. Lo spazio assume in questi primi modelli solo una valenza fisico-metrica (Capello, 2004) che rileva solo per le distanze che separano i punti di offerta delle risorse impiegate e il luogo in cui è resa disponibile la produzione; quindi lo spazio incide sulla produzione in termini di costi di trasporto (*transport input*) da ridurre al minimo per raggiungere il massimo dell'efficienza produttiva<sup>2</sup>. I modelli di Von Thünen, Alonso e Weber si basano su questa concezione dello spazio, pur prevedendosi delle "deviazioni" da tale regola generale, per includere variabili che non mutano in relazione diretta e continua con lo spazio, come ad esempio il costo del lavoro o la disponibilità di specifiche competenze e conoscenze<sup>3</sup>.

Le riflessioni di Marshall sul ruolo delle economie esterne nel processo di localizzazione delle attività produttive contribuiscono a formare una nuova visione del processo localizzativo non più basato asetticamente sulle caratteristiche – identiche indipendentemente dal luogo in cui si sceglierà di dar vita alla produzione – della singola unità produttiva, ma frutto delle relazioni che in seguito alla localizzazione in un certo spazio si vengono ad affermare<sup>4</sup>.

Occorrerà attendere la metà del Novecento e le riflessioni sui poli di sviluppo di Perroux (1955), basati sul ruolo dell'impresa motrice nello sviluppo locale, per riconoscere il peso delle economie esterne tipiche dell'agglomerazione territoriale nel processo di localizzazione. Le economie di agglomerazione, cioè il vantaggio derivante dall'addensarsi nello spazio di una molteplicità di attività produttive, possono svilupparsi dal lato della domanda determinando così la riduzione dei costi di transazione e dei costi di raccolta delle informa-

<sup>2</sup> Nei modelli più recenti, ma sempre basati sui paradigmi dell'economia regionale, per ricercare una maggiore aderenza alla realtà il *transport input* è stato sostituito dal costo logistico totale (McCann, 1993), comprensivo dei costi legati alla gestione delle scorte e dei magazzini.

<sup>3</sup> Come avviene nel modello di Weber per determinare la localizzazione ottima anche in ragione del diverso costo della manodopera.

<sup>4</sup> Proprio rileggendo l'opera di Marshall e concentrandosi in particolare sulle economie esterne Becattini interpreta le cause dello sviluppo e della prosperità dei distretti industriali italiani che in questo testo si intendono come uno dei modi di esplicarsi dello sviluppo locale, quello che per primo è stato studiato approfonditamente.

zioni, nonché maggiori incentivi a innovare prodotti e processi dovuti ad una ampia e crescente domanda locale; oppure possono interessare l'offerta, in quanto permettono di accedere ad una massa di lavoratori specializzati così come la possibilità di sfruttare il capitale fisso sociale, come ad esempio le infrastrutture fisiche e di ricerca e formazione, i servizi di consulenza, le reti di comunicazione e trasporto e quelle finanziarie.

La presenza di economie di agglomerazione e l'assunto che le imprese possano adottare funzioni di produzione caratterizzate da rendimenti crescenti di scala sono alla base dei più recenti modelli che spiegano i processi di localizzazione delle attività produttive e la crescita regionale basandosi sugli assunti della nuova teoria del commercio internazionale e della nuova geografia economica (Rowe, 2009).

Proprio le economie di agglomerazione sono alla base dello sviluppo locale, ma oltre a queste giocano un ruolo fondamentale le istituzioni nel determinare i differenti percorsi di sviluppo. Con la locuzione "sviluppo locale" si intende infatti un diverso approccio al tema dello sviluppo economico rispetto a quello macroeconomico sviluppato dalla teoria della crescita nel quale lo "spazio" è quasi del tutto assente e dove predomina la visione degli stati nazionali come istituzioni che incidono sullo sviluppo<sup>5</sup>.

In queste pagine si segue la definizione di sviluppo locale come «processo di sviluppo territoriale, basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse materiali e immateriali presenti in un certo territorio, che coinvolge anche la sfera sociale e culturale e le capacità di auto-organizzazione dei soggetti» (Dematteis, 2005).

Numerosi sono i contributi, non solo di natura economica, che a partire dagli anni Novanta si inquadrano nel filone dello sviluppo locale riconoscendo la necessità di scrivere una teoria dello sviluppo di natura *bottom-up*, che parta dal basso, cioè dal territorio (Garofoli, 1991), inteso come risultato dell'azione di una molteplicità di soggetti (individuali e collettivi) che interagiscono in uno spazio definito. Lo sviluppo locale diventa, seguendo Giardiello (2006), quel contesto socio-istituzionale rappresentabile in base alle seguenti tre dimensioni: spazio (territorio), soggetto (imprenditore), sistema sociale (comunità).

Apparentemente sembra aprirsi un solco incolmabile tra i modelli di crescita e sviluppo di matrice macroeconomica che spiegano la globalizzazione

<sup>5</sup> Questo elemento è stato completamente scardinato con l'avvento della globalizzazione economica.